

# ***Una relazione di Talleyrand da Vienna***

*Memorie di Charles Maurice de Talleyrand-Périgord*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 130-131.

---

Sire,

il signor Metternich e lord Castelreagh avevano convinto il gabinetto prussiano a fare causa comune con loro sulla questione della Polonia. Ma la speranza da essi fondata sul concorso della Prussia non è stata di lunga durata. L'imperatore di Russia, avendo invitato a pranzo il re di Prussia qualche giorno fa, ebbe con lui una conversazione della quale ho potuto sapere qualche particolare grazie al principe Adam Czartoryski. Gli ricordò l'amicizia che nutriva per lui, il valore che essa aveva per lui, tutto quello che aveva fatto per renderla eterna... Aveva sempre legato la sua gloria alla restaurazione di un regno di Polonia. Proprio nel momento in cui stava per ottenere la realizzazione dei suoi desideri, avrebbe il dolore di vedere fra quelli che vi si opponevano il suo più caro amico e il solo principe sui cui sentimenti aveva fatto conto? Il re fece mille proteste e gli giurò di sostenerlo nella questione polacca. «Non è sufficiente, replicò l'imperatore, che tale sia il vostro atteggiamento, bisogna che anche i vostri ministri vi si conformino». E invitò il re a far chiamare il signor Hardenberg. All'arrivo di questi, l'imperatore ripeté davanti a lui sia quel che aveva già detto, sia la parola datagli dal re. Il signor Hardenberg volle sollevare delle obiezioni ma, incalzato dall'imperatore Alessandro che gli chiedeva se per caso non volesse obbedire agli ordini del re e poiché questi ordini erano assoluti, non gli restò altro da fare che promettere di eseguirli puntualmente. Ecco tutto quello che ho potuto sapere di quella scena; ma ci dovettero essere molti particolari in più, che io ignoro...

Questo cambiamento della Prussia ha sconcertato assai il signor Metternich e lord Castelreagh. Essi avrebbero voluto che il signor Hardenberg desse le dimissioni ed è sicuro che ciò avrebbe messo in imbarazzo l'imperatore e il re, ma sembra che egli non ci abbia nemmeno

pensato.

Per me, che sospettavo che il signor Metternich avesse ottenuto l'accordo dei Prussiani con un numero maggiore di concessioni di quanto egli non dicesse, ero piuttosto incline a ritenere che questa defezione della Prussia fosse un bene, e Vostra Maestà vedrà che i miei presentimenti erano anche troppo giusti. Il granduca Costantino, che è partito due giorni fa, deve organizzare l'armata del ducato di Varsavia. Ha avuto anche l'incarico di dare una organizzazione civile al paese. Il tono delle istruzioni da lui ricevute fa capire... che l'imperatore Alessandro non rinuncerà a nessuna delle sue pretese. L'imperatore deve avere esortato il re di Prussia a dare un'organizzazione civile e militare anche alla Sassonia. Si racconta che gli avrebbe detto: «Dall'organizzazione civile al possesso non c'è molta distanza». In una lettera ricevuta dal signor di Caraman trovo scritto che il fratello del ministro delle finanze e diversi generali sono partiti da Berlino per recarsi a organizzare la Sassonia. Il signor di Caraman aggiunge che tuttavia l'occupazione della Sassonia non è più presentata a Berlino come definitiva, ma soltanto come provvisoria.

Si racconta ancora che l'imperatore Alessandro, parlando dell'opposizione dell'Austria ai suoi progetti e dopo amare recriminazioni contro il signor Metternich, avrebbe detto: «L'Austria si ritiene sicura dell'Italia, ma c'è là un Napoleone di cui ci si può servire»; discorso di cui non sono sicuro, ma che circola e che, se è vero, può dare la misura completa di colui che l'ha fatto... Mentre le questioni della Polonia e della Sassonia restano così sospese, le idee da me avanzate nella conferenza, di cui ho avuto l'onore di riferire a Vostra Maestà, a proposito dell'organizzazione dell'Italia, hanno fruttificato. Mi recai ieri l'altro da lord Castelreagh e lo trovai pienamente convinto. Il signor Metternich, che si trovava ieri a pranzo da noi, ... non lo era di meno. Ci ha fatti riunire oggi, lord Castelreagh, il signor di Nesselrode e me, per occuparcene... La conferenza si è incentrata esclusivamente sulla zona di Genova. È stato proposto di non incorporarla al Piemonte ma di darla al re di Sardegna con una capitolazione che gli assicurasse privilegi e istituzioni particolari. Lord Castelreagh aveva portato con sé dei memoriali e dei progetti che gli erano stati inviati in proposito. Li ha letti. Egli ha insistito molto sull'istituzione di un porto franco, di un deposito e di un permesso di transito, con diritti molto moderati, attraverso il Piemonte. Si è convenuto di riunirsi domani e di chiamare alla conferenza i signori di Saint-Marsan e di Brignole.

Dopo la conferenza, rimasto solo col signor Metternich, e desiderando sapere a che punto si trovava per la Polonia e per la Sassonia e che cosa si proponeva di fare per l'una e per l'altra, invece di fargli a tal proposito delle domande che egli avrebbe eluso, gli ho parlato soltanto di lui stesso e, prendendo il tono di una vecchia amicizia, gli ho detto che, pur occupandosi degli affari, bisognava anche pensare a se stessi; e che mi sembrava che egli non lo facesse abbastanza...; che si aveva un bell'agire per i motivi più puri, che, se questi motivi erano sconosciuti al pubblico, si veniva ugualmente calunniati, perché il pubblico allora non poteva giudicare che dai risultati; che egli era esposto a ogni genere di rimproveri, che lo si accusava per esempio di avere sacrificato la Sassonia; che io speravo, sì, che non l'avesse fatto; ma perché lasciare un pretesto a tali voci? Perché non fornire ai suoi amici i mezzi di difenderlo o di giustificarlo? Un po' di apertura da parte sua è stata la conseguenza della forma di confidenza con cui gli ho parlato. Egli mi ha letto la sua nota ai Prussiani sulla questione della Sassonia, e qualche affettuoso rimprovero da parte mia l'ha indotto ad affidarmela. Io gli ho promesso che essa sarebbe rimasta segreta. Ne accludo copia alla lettera che ho l'onore di scrivere a Vostra

Maestà. La supplico di volerla ben conservare e di permettermi di chiedergliela al mio ritorno.